

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 dicembre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 5 - 10****Luca 1, 39 - 45****1) Orazione iniziale**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 5 - 10

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

3) Commento¹ su Lettera agli Ebrei 10, 5 - 10

• **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo, scrivendo agli ebrei, ricorda che il bambino che nascerà sarà un giorno immolato e il suo sacrificio salverà l'umanità.**

Ricorda che **il Signore non vuole ora sacrifici come nel tempo antico, ma, mandando il suo primogenito nel mondo, lo ha preparato perché si compisse attraverso lui la salvezza.**

Gesù viene nel mondo per fare la volontà del Padre ed il suo sacrificio sulla croce si compirà una sola volta, una volta per sempre e toglierà il peccato degli uomini. I peccati, infatti, non si cancellano attraverso sacrifici di animali, ma solo attraverso il sacrificio della croce, che si è compiuto una sola volta per tutti gli uomini.

Il Cristo con il suo sacrificio ha santificato l'uomo, lo ha reso capace di avvicinarsi a Dio, al quale non interessano sacrifici di animali, ma attende sempre l'uomo peccatore ed è pronto ad accoglierlo in ogni momento.

L'Unico mediatore fra l'uomo e Dio è il Cristo.

Il Natale ci viene riproposto ogni anno perché la Chiesa vuole aiutare gli uomini distratti a preparare il loro incontro con quel Gesù che nasce e muore per eliminare dal mondo il peccato; se non crediamo questo, allora il natale resta solo una festa di luci, colori, carte colorate senza seguito.

• **Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco io vengo poiché di me sta scritto sul rotolo del libro per fare o Dio la tua volontà.** (Eb. 10,8-9) - **Come vivere questa Parola?**

Nella lettura agli Ebrei, l'autore (con tutta probabilità un discepolo di Paolo) **afferma con forza che i sacrifici che venivano offerti a Dio nell'Antica Alleanza** (animali o frutti della terra) **erano del tutto impotenti a ottenere da Dio il perdono dei peccati.** È proprio dentro questa oscura notte d'impossibilità che balena una luce e si leva una voce di speranza. È quella di Gesù fatto uomo che si riconosce come Colui che doveva venire, **il Figlio di Dio** di cui, nel rotolo del libro (cioè nella Sacra Scrittura) i Profeti avevano annunziato la venuta messianica. L'accento della pericope cade sull'espressione: **"Ecco io vengo a fare, o Dio, la tua volontà"**. Ecco: tutto il mistero del Natale è qui. Certo, è sempre dolcissima al cuore la contemplazione del Bimbo Divino che nasce in una grotta, parlandoci di amore e povertà.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Ma quel che grida con più forza è proprio **questo mistero del Verbo del Padre che s'incarna e viene a vivere nel mondo per insegnare agli uomini a compiere il progetto di Dio**: quel che Lui vuole, sempre solo per un bene grande, anche se a volte nascosto.

Signore Gesù, aiutaci a vivere l'attesa del Natale nella Fede. Crediamo Sì, crediamo con tutto il cuore a quello che abbiamo vissuto e insegnato: nulla c'è di meglio per noi che compiere, insieme a Te, quel che il Padre vuole.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Sant'Agostino (Serm. 246, 4) : *Cristo lo si tocca con la fede, ed è meglio non toccarlo con le mani ma toccarlo con la fede, anziché palparlo con le mani senza toccarlo con la fede.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

● **Le profezie che abbiamo udito in questo tempo di Avvento hanno focalizzato l'attenzione sul Messia.** Potremmo chiederci a questo punto: Aspettiamo il Salvatore? Abbiamo speranza? A volte il rischio è di essere disillusi e pensare che le cose non cambieranno mai; ma **con Gesù le cose possono cambiare in meglio: possono cambiare i rapporti con gli altri, il rapporto con Dio, le situazioni negative o il nostro modo di rapportarci ad esse; può cambiare il contesto sociale, il rapporto tra gruppi opposti...** Crediamo in questa possibilità? Crediamo che il Signore che nasce può fare questo? Il rischio è pensare che tutto si riduca ad essere più buoni, che non è da disprezzare ma è il minimo di speranza. In questo senso è nostro modello Maria che ha creduto all'annuncio dell'angelo e ha concepito il Salvatore. Era un annuncio incredibile, umanamente parlando, ma lei ha creduto e ha permesso l'arrivo del Signore nel mondo. Non solo, ma **Maria non è stata passiva nell'attesa della nascita di Gesù: appena udito l'annuncio dell'angelo si mise in cammino per visitare ed aiutare la cugina Elisabetta incinta. Dio in Maria ha compiuto meraviglie, perché Ella ha aperto il cuore alla Sua Parola.** Apriamo anche noi mente e cuore alla salvezza che Dio dona in Gesù e anche in noi si realizzeranno cose straordinarie; per fare questo incominciamo coll'attendere con intenso desiderio il Signore che viene.

● Beata te che hai creduto.

Tra i segni a conferma della verità di quanto ha annunciato a Maria, l'angelo ha dato la gravidanza della cugina Elisabetta, già avanzata negli anni. Maria allora intraprende un primo viaggio apostolico che esprime un atto di fede nella parola del divino messaggero, ma anche uno squisito servizio di carità. **Si reca quindi da Nazareth alla zona montagnosa della Giudea. Viaggio lungo e faticoso specialmente per una donna incinta.** La liturgia ricorda la visitazione della Vergine Maria a conclusione del mese di Maggio, tra il 25 marzo, annunciazione e la nascita del Battista 24 giugno, più vicina agli avvenimenti. Maria, quale tempio di Dio, porta nel suo grembo il Verbo incarnato che mostra la sua forza dinanzi a Elisabetta che è piena di Spirito Santo e nel bambino che avverte la presenza del suo Dio a cui fa festa sobbalzando nel grembo materno. Elisabetta risponde al saluto di Maria con le parole con cui siamo soliti pregarla: *"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. Insieme ad un atto di fede e di umiltà si domanda: a che debbo che la madre mio Signore venga a me?... E' beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole di Signore."* **Vengono così lodate la docilità di Maria**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

all'annuncio dell'angelo e la sua fede nel grande mistero, portato alla sua conoscenza dallo Spirito. Maria risponde con il celebre canto del Magnificat in cui riconosce che tutti i benefici vengono dal Signore, è lui l'autore di ogni bene, e a lui si deve ogni lode, gloria e ringraziamento perché nella sua infinita bontà si è degnato di riguardare la umiltà della sua serva. Così da Maria che ci dona Gesù Salvatore, impariamo a non gloriarci delle doti naturali o dei doni dello spirito come se fossero nostra proprietà, ma ad attribuire ogni lode a Dio che nella sua bontà distribuisce a chi vuole i suoi doni per la salvezza personale e per l'edificazione della comunità.

• ***Oggi il vangelo ci rivela come si sono realizzati la venuta del Messia e il mistero della redenzione che essa contiene.***

La persona di Maria, la sua fede, il suo "sì", la sua maternità, sono le vie scelte da Dio per fare visita ai suoi e portare la salvezza a tutti gli uomini. Il centro dell'avvenimento evangelico di questo giorno si sviluppa, dunque, attorno a Maria: lei è la più profonda e più radicale via dell'Avvento. Si capisce la ragione della visita a sua cugina Elisabetta nel messaggio dell'angelo (Lc 1,36). ***Ella si dirige rapidamente verso il villaggio in Giudea, perché la grazia ricevuta da sua cugina Elisabetta, che diventerà mamma, la riempie di gioia.*** Il suo saluto ha un effetto meraviglioso su Elisabetta e sul bambino. ***Tutti e due si impregnano di Spirito Santo.*** Elisabetta sente il bambino sussultare dentro di sé, come fece tempo prima Davide davanti all'arca dell'Alleanza, durante il suo viaggio a Gerusalemme (2Sam 6,1-11). ***Maria è la nuova arca dell'Alleanza, davanti alla quale il bambino esprime la sua gioia. Dal bambino l'azione dello Spirito è trasmessa anche ad Elisabetta,*** cosa che la conduce a riconoscere la Madre del suo Signore. Sotto l'ispirazione dello Spirito, conosce il mistero del messaggio dell'angelo a sua cugina Maria, e la riconosce "felice" in ragione della fede con la quale ella l'ha ricevuto. La testimonianza di Elisabetta è la più antica testimonianza della venerazione della prima Chiesa per la Madre del Salvatore.

• ***Natale, l'uomo ha Dio nel sangue.***

Nell'ultimo tratto di strada verso Natale ci fa da guida santa Maria, una ragazza gravida di Dio, incinta di luce.

Maria si mise in viaggio in fretta. L'amore ha sempre fretta. È sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Va leggera, portata dal futuro che è in lei, e insieme pesante di vita nuova. Quel peso che mette le ali e fa nascere il canto. Una giovane donna aperta, che emana libertà e giovinezza. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. E l'anziana, anche lei colma di una vita impensabile, è riempita di Spirito, perché ***Maria porta Dio con sé e contagia d'assoluto chiunque incontra: benedetta tu fra le donne, che sono tutte benedette.***

E dove Dio giunge, c'è un sussulto del cuore, come per il piccolo Giovanni; dove Dio giunge scende una benedizione, che è una forza di vita che dilaga dall'alto, che produce crescita d'umano e moltiplicazione di vita, in tutte le sue forme. Come in Genesi: Dio li benedisse dicendo «*crescete e moltiplicatevi*».

Due donne sono i primi profeti del nuovo testamento, e le immaginiamo «*a braccia a-perte, / inizio di un cerchio / che un amore più vasto / com-pirà*» (M. Guidacci).

Allora Maria canta: magnifica l'anima mia il Signore, che si può tradurre così : cerco nel cuore le più belle parole per il mio Dio. Le più belle che so, le migliori che ho. L'anima danza per il mio amato .

E poi coinvolge poveri e ricchi, potenti e umili, sazi e affamati di vita, nel «*più grande canto rivoluzionario d'avvento*» (Bonhoeffer).

Stupisce che in Maria, nella prima dei credenti, la visita di Dio abbia l'effetto di una musica, di una lieta energia. Mentre noi istintivamente sentiamo la prossimità di Dio come un dito puntato, come un esame da superare, ***Maria sente Dio venire come un tuffo al cuore,*** come un passo di danza a due, una stanchezza finita per sempre, un vento che fa fremere la vela della vita.

Incanta che la presenza di Dio produca poi l'effetto di una forza di vita e di giustizia dirompente, che scardina la storia, che investe il mondo dei ricchi e lo capovolge (le loro mani sono vuote, stringono aria); investe la storia dei potenti e li rende uguali a tutti gli altri, senza troni, ritornati in sé, finalmente.

Questo è il Vangelo che, raccontando la visita di Maria ad Elisabetta, racconta anche che tutte le nostre visite, fatte o accolte, hanno il passo di Dio. Ognuno portatore di Dio, perché Dio cerca madri per incarnarsi ancora.

Il Natale è certezza e memoria che c'è della santità in ogni carne, che ogni corpo è una finestra di cielo, che l'uomo ha Dio nel sangue; che dentro il battito umile e testardo del suo cuore batte un altro cuore, e non si spegnerà più.

• **Attendere è l'infinito del verbo 'amare'.**

Attendere: infinito del verbo amare. Solo le madri sanno come si attende. E infatti il vangelo ci offre, mentre il Natale è qui, la guida di **due donne in attesa. Maria** si mise in viaggio in fretta. Ecco il genio femminile: l'alleanza con un'altra donna, **Elisabetta**. Da sola non sa se ce la farebbe a portare il peso del mistero, del miracolo. Invece **insieme faranno rinascere la casa di Dio**.

Maria va leggera, portata dal futuro che è in lei, e insieme pesante di vita nuova, di quel peso dolce che mette le ali e fa nascere il canto: una giovane donna che emana libertà e apertura. **Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. L'anziana, anche lei catturata dal miracolo, benedice la giovane: benedetta tu fra le donne, che sono tutte benedette.**

Dove Dio giunge, scende una benedizione, che è una forza di vita che dilaga dall'alto, che produce crescita d'umano e di futuro, come nella prima di tutte le benedizioni: Dio li benedisse dicendo «*crescete e moltiplicatevi*» (Gen 1,28).

È così bello che la presenza di Dio produca l'effetto di una forza di giustizia dirompente, che scardina la storia, che investe il mondo dei poveri e dei ricchi e lo capovolge: quelli che si fidano della forza sono senza troni, i piccoli hanno il nido nella mani di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Giovanni, ancora nel grembo materno, esulta di gioia alla venuta di Gesù: il nostro cuore è pronto ad 'esultare' alla realtà che Gesù viene per ciascuno di noi, per camminare con noi per sempre?
- Il Cristo, Signore Gesù, ha voluto nascere in una piccola città dalla discendenza di Davide, per far capire agli uomini che lui è venuto nel mondo proprio per tutti e ama tutti allo stesso modo: ne siamo consapevoli?
- Maria è la donna del cammino: sappiamo improntare la nostra vita sul suo esempio?
- Ecco io sono la serva del Signore: sappiamo essere 'servi' per tutti coloro che incontriamo nel nostro quotidiano?

8) Preghiera : Salmo 79

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

9) Orazione Finale

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio.

Lunedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 7, 10 - 14****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

2) Lettura : Isaia 7, 10 - 14

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

3) Commento³ su Isaia 7, 10 - 14

• Questi primi versetti sono narrati nel segno dell'Emmanuelle. **Il racconto è imperniato tra Isaia, il profeta dell'annuncio e Acaz re di Giuda.** Tra i due c'è la narrazione o meglio, l'annuncio della nascita di una figura gloriosa che la storia giudaica interpreterà in chiave messianica, come l'Emmanuele, il Dio con noi. **L'intento di Isaia è di convincere Acaz che arriverà un re liberatore e salvatore (Emmanuele) di Gerusalemme** dall'avanzata degli alleati tra loro Siria-Samaria, che intendono piegarlo al loro volere. E il Signore manderà un segno attraverso la Vergine Madre, Maria Santissima che concepirà l'Emmanuele, Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo.

• **Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio,** noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece **si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà.**

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: *"Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade"*. Questo è un modo sbagliato di pensare all'azione di Dio, che purtroppo è molto diffuso.

I mussulmani ce l'hanno come criterio assoluto, ma per noi cristiani questo non dovrebbe mai essere pensato, perché l'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni. Quello che per noi è assoluto è questo: **noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli.** Perché nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.

• **La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza.** Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzales

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Ma l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio: *"Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele"*.

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorirà e poi allevierà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il *"Dio con noi"*. Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

Ciò significa che **il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova**: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, **il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz! Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».* Allora Maria disse: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».* E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

• **Maria dialoga con l'angelo.** Ma dai. Solo! Se ieri abbiamo letto l'incontro fra l'angelo e Zaccaria, nella solenne cornice del rinato tempio, vicino al gigantesco altare degli incensi, in un contesto che farebbe tremare i polsi anche al più temerario, qui, invece, è tutta un'altra atmosfera.

Certo: la paura c'è, come accade a chiunque si avvicini e sfiori il mantello di Dio, c'è paura ma anche tantissima concretezza e forza. La ragazzina adolescente discute alla pari col principe degli angeli: **non si spaventa, chiede, obietta, cerca di capire.** No, non fa problema il fatto che non conosca uomo: se Dio diventa uomo può anche far partorire una vergine. Sì, sarà chiamato grande suo figlio, sarà la luce per tutti popoli. Tua cugina Elisabetta, la sterile, è incinta.

Non temere, Maria, nulla è impossibile a Dio. Ecco, tutto è chiaro. Folle, ma chiaro. Incomprensibile, ma chiaro. Maria lo guarda. Tutto il creato guarda Maria. Se prendesse tempo, se volesse ancora riflettere, chi potrebbe biasimarla? Chi non compatirebbe un'adolescente che si fa carico della salvezza del mondo?

Maria ha riflettuto, consegna il messaggio al messaggero: Dio faccia di me ciò che ha deciso.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Allora Maria disse all'angelo: ?Come è possibile? Non conosco uomo? Le rispose l'angelo: ?Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà da te sarà dunque santo e chiamato figlio di Dio.»** (Lc 1, 34-35) - **Come vivere questa Parola?**

Maria è una di noi. **All'inizio dell'annuncio è turbata, ma la parola dell'angelo la rassicura: 'Non temere!'**. Tuttavia, data la comunicazione insolita, la Vergine ha bisogno di conoscere come si compirà la grande promessa attesa da secoli. **A differenza dell'incredulo Zaccaria, non chiede come sia possibile, perché sa che Dio opera l'impossibile nella storia umana, vuole solo capire come avverrà.** Di nuovo, l'angelo spiega: *'La potenza dell'Altissimo ti adombrerà'*. Dio si fa ombra per potersi mostrare agli occhi di Maria, ai nostri occhi. Lo Spirito si oscura per adattarsi alla nostra potenza visiva.

Nella preghiera invocheremo lo Spirito, anima della nostra anima, perché ci accompagni verso la conoscenza del Signore.

Ecco la voce dell'Inno Akathistos : *Ave, Genitrice del Verbo di Dio.*

Ave, Madre dell'Astro che mai tramonta.

Ave, Arca d'oro, cesellata dallo Spirito Santo.

Ave, gioia di tutte le generazioni.

- **«Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei».** (Lc 1, 38) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di questa feria di Avvento ci riporta il celebre brano dell'Annunciazione a Maria, molto conosciuto e chissà quante volte fatto oggetto di meditazione da tutti noi, per cui è difficile dire delle cose nuove. Piace qui leggerlo in parallelo con la precedente 'annunciazione' fatta dall'angelo Gabriele a Zaccaria, che abbiamo meditato. Mentre il sacerdote Zaccaria - come abbiamo visto - "invece di accogliere con fede e con gioia la Parola di Dio, mostra uno scettico pessimismo" nella sua incredulità, **Maria, al contrario, si abbandona con una fede pura e totale al "Dio dell'impossibile": "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"**.

Ci soffermiamo ancora brevemente su una parola breve, ma importante: **Eccomi!** Essa ricorre molte volte nella Bibbia, soprattutto nelle storie delle vocazioni di tanti personaggi: da Abramo, a Elia, a Isaia, a Geremia... fino a Maria, fino allo stesso Gesù, che, secondo l'Autore della lettera agli Ebrei, entrando nel mondo, dice: *«... Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"»* (Eb 10,7 e Sal 40,7-9). **Fino all'Eccomi di ognuno di noi che il Signore si attende dal nostro consenso alla sua Parola e alla sua Volontà.**

Vergine dell'Eccomi, che tu hai praticato con radicale fedeltà in tutta la tua esistenza grazie alla tua piena docilità allo Spirito, concedi anche a noi che esso diventi forma costante della nostra vita: Ecco la voce del Papa emerito Benedetto XVI (a Loreto il 1° settembre 2007) : *«Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede. Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà. Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come tu hai fatto visitando Elisabetta»*

- **Nella Vergine Maria Dio non trova qualcosa di se stesso, vi trova tutto se stesso nella potenza della grazia, verità, santità, giustizia, pace, comunione. Tutto Dio è tutto in lei.** Lei è vero tempio, è il tempio vivente del suo Signore. Il Dio che vive in Lei, che è tutto in Lei, chiede ora una grazia a Colei che Lui ha ricolmato di ogni grazia. Chiede la grazia di essere la Madre del Figlio suo, del suo Figlio eterno. Potrà la Vergine Maria dire di no a Colui del quale è già tempio. **Se vuole il suo corpo, il suo corpo è suo. Lei è solo la sua serva fedele.** Come Dio già tutto ha occupato della sua anima e del suo spirito, così ora tutto può occupare del suo corpo. Gli è dato tutto per l'eternità.

La Vergine Maria è stata pensata dall'eternità da Dio per essere tutta e interamente sua nell'anima, nello spirito, nel corpo. Dio ha preso tutto di Lei cuore e mente, desideri e aspirazioni. Solo la volontà le ha lasciato tutta nelle sue mani, perché fosse Lei a donarsi al suo Dio. Maria ha trovato grazia presso Dio. Ma anche Maria vede tutta se stessa in Dio. Anche

Dio trova grazia ai suoi occhi. È in questo essere l'uno nell'altra e l'altra nell'uno, in questo purissimo scambio di vita che Maria si fa dono a Dio per sempre. Lei è da Dio, Lei è in Dio. Ora sceglie di essere per Lui. Si fa la sua serva.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, vergine e madre, che nel tempo continua a generare a Cristo moltitudini di figli, perchè si conservi pura da ogni peccato e raggiunga quella santità che in Maria già risplende in modo perfetto ?
- Preghiamo per i fedeli che si preparano alla festa del Natale, perchè a imitazione di Maria, vivano in atteggiamento di silenzio interiore per l'ascolto della Parola di Dio ?
- Preghiamo per quanti operano nella pastorale, perchè abbiano sempre presente che Dio è l'artefice principale di ogni conversione e che egli si serve di mezzi umili, per compiere i suoi prodigi di salvezza ?
- Preghiamo per i poveri che, come Maria, pongono la loro fiducia solo in Dio, perchè abbiano a sperimentare che proprio per loro Gesù è nato come fratello e salvatore ?
- Preghiamo per la nostra /famiglia/comunità, perchè la sua fede diventi salda e matura come quella di Maria, che ha creduto senza avere prove e si è abbandonata in Dio senza esitare ?
- Visto che ci consideriamo tutti figli di Dio abbiamo argomenti di conversazione quando ci incontriamo?
- Come si risponderebbe alla domanda di Gesù in Luca cap.9 vers.20 : " Ma voi chi dite che io sia?"
- Cosa significa per noi pregare? E come narreremmo la nostra esperienza di preghiera?

7) Preghiera finale : Salmo 23 **Ecco, viene il Signore, re della gloria.**

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Martedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)

Lectio: Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Luca 1, 39 - 45

1) Preghiera

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria.

2) Lettura : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

3) Commento⁵ su Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

• **Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.**

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! (Ct. 2,8-13) - Come vivere questa Parola?

Ci aiuta a preparare in cuore il Natale la Parola biblica del Cantico dei Cantici: un capolavoro che rientra anche nel genere letterario della poesia d'amore ma che ben a proposito fu inclusa nel testo sacro molti secoli prima di Cristo.

Si tratta infatti di lasciarsi persuadere in cuore che proprio Dio è Colui che ama l'uomo nel modo più intenso possibile perché è - per definizione - l'Amore (cfr 1Gv 4,16) E' chiaro: questa intensità trova la sua più espressiva immagine in quella dello "Sposo", descritto qui nella sua venuta incontro alla sposa attraverso un cammino faticoso e accidentato. E' però tale lo slancio tutto volto a destare nella sposa il desiderio dell'unione più profonda, che il testo è pervaso da un'atmosfera di gioia, a cui il contesto primaverile aggiunge un tono totalmente festivo.

Ecco il Natale è Dio che continua a volerci "sposare" nella celebrazione di quel suo entrare nella storia non con tracotanza di mezzi prepotenti ma con un sollecito invito: "Alzati, mia bella e vieni!"

C'è in ognuno una bellezza che è il nostro essere "immagine e somiglianza di Dio". E dunque, Signore, nonostante tutto c'è anche in noi. Tu ci rendi "bella". Facci venire a te nell'onda dei giorni.

Ecco la voce del discepolo evangelista S. Giovanni Apostolo : *L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

• **Ecco le parole di Agostino, sulla santa verginità.**

Se noi onoriamo le vergini, non è perché siano vergini ma perché sono vergini consacrate a Dio con la virtù della continenza. [...] La vergine propriamente detta è l'innamorata del più bello tra i figli dell'uomo; è colei che, non avendo potuto concepirlo, come Maria, fisicamente, l'ha concepito col cuore e gli ha conservato intatta la propria carne. [...] Le sacre vergini non le genera se non

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

quella vergine sacra che fu sposata a un sol uomo, Cristo, al quale ha da essere presentata pura. Da questa Chiesa, che nello spirito è tutta intera vergine e nel corpo lo è solo limitatamente a certi individui, nascono le vergini sacre, che sono vergini nel corpo e nello spirito.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

● L'angelo se n'è andato, si è allontanato. No, non è un'annotazione cronologica, non è una inutile descrizione o un particolare insignificante quello che ci consegna Luca.

L'angelo è partito, fine delle apparizioni, fine del sostegno angelico, fine dello straordinario.

Come si sarà svegliata, Maria, il giorno dopo l'annuncio? Cosa avrà detto? Cosa avrà pensato? Cos'era successo il giorno prima? Un'allucinazione? Una follia? O tutto è reale? Maria si sfiora il ventre con delicatezza. Troppe le cose che tumultuosamente le attraversano la mente.

E Giuseppe? Col passare dei giorni tutto si semplifica, Giuseppe viene, in gran segreto e le parla di sogni, di decisioni, di salvezza. Non può essere casuale. Allora decidono di fare l'unica cosa sensata: vogliono capire se e quanto è vero ciò che sta accadendo.

Partono; il cuore in agitazione. E se Elisabetta non aspettasse nessun bimbo? Eccoli, ora, nel cortile di casa: Giuseppe scarica il somarello mentre la vecchia cugina esce dalla porta di casa, asciugandosi le mani nel grembiule.

Le due donne si guardano, in silenzio. È Elisabetta, ora, a parlare. Ma come hai fatto a credere così tanto, piccola Maria!

● " ***In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*** (Lc.1, 39.42) - ***Come vivere questa Parola?***

Maria è descritta dall'Evangelista Luca come la vera Arca Santa. Nell'Esodo Mosè aveva costruito sotto il comando di Dio l'Arca dell'Alleanza (Es 25,10-21); nell'Arca erano conservate infatti le due tavole della legge di Mosè, le tavole dell'Alleanza. Essa era per Israele luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Ma ormai il simbolo ha ceduto il posto alla realtà. Il tempo è compiuto! ***Dio non abita più un'arca, abita una persona, un cuore: Maria. Maria è l'arca dell'alleanza, perché ha accolto in sé Gesù; ha accolto in sé la Parola vivente, tutto il contenuto della volontà di Dio.***

La cugina, alla sua voce di saluto, esulta di gioia - "danza di gioia" - e con lei il bimbo che porta in grembo. Elisabetta piena di Spirito Santo la benedice, benedice il frutto delle sue viscere e le chiede con meraviglia: "A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?". Anche il re Davide nel trasferimento dell'Arca a Gerusalemme esclamò: "«Come potrà venire da me l'arca del Signore?»" (2Sam 6,9). Notiamo però una differenza: "l'arca del Signore" di Davide diventa "Madre del mio Signore- Kyrios" in Elisabetta. Maria porta in sé il Salvatore! Non lasciamoci rubare lo stupore, la meraviglia di questa verità: Dio si è fatto carne nell'utero di una donna! Ha vissuto dentro di lei come in un tabernacolo!

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù al termine della sua vita - per amore -si è consegnato in un pezzo di pane per poter entrare nel cuore e nella vita di ciascuno di noi e abilitarci ad essere, pur nella povertà, "arca" della Sua Presenza, affinché tutti possiamo sperimentare la presenza di Dio

Lo Spirito che dà la Vita ci aiuti ad essere luoghi della presenza di Dio; ad essere - in questo Natale - la grotta dove Gesù nasce; ad essere Tabernacoli viventi!

Ecco la voce della liturgia (Antifona maggiore) : "*O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.*"

● **«Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»** (Lc 1, 45) - **Come vivere questa Parola?**

Maria, la serva di Dio, si alza in fretta e va a casa di Elisabetta portando la Vita che custodisce nel suo seno.

Elisabetta accoglie Maria (e Gesù) con gratitudine e fiducia, riconoscendo nel servizio di Maria il dono gratuito di Dio.

Sono le piccole cose della vita quotidiana che ci fanno vedere e toccare la presenza di Dio.

Oggi, questo brano biblico ci invita a contemplare le persone e gli avvenimenti chiedendo al Signore che ci aiuti a scoprire la novità dell'Amore. Così, anche quello che ci sembra già conosciuto, si rivelerà parte di un progetto meraviglioso che porta Vita.

È l'elogio di Elisabetta a Maria: "*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*", è il messaggio che ognuno può scoprire per lodare il Signore davanti alla testimonianza di tante persone care e vicine che mostrano nella propria vita la fede forte di chi spera solo in Dio. Aiutaci Signore a portare Te nelle strade della vita, insieme a Maria vogliamo essere testimoni della sua Presenza.

Ecco la voce di un canto di lode Gen Verde : *Fa' che chi mi guarda non veda che te, fa' che chi mi ascolta non senta che te, e chi pensa a me, fa' che nel cuore pensi a te e trovi quell'amore che hai dato a me. Resta accanto a me.*

6) Per un confronto personale

Preghiamo per le madri in attesa di un figlio, perchè vivano il tempo della gravidanza in rendimento di grazie al Signore, consapevoli di essere collaboratrici nell'opera della creazione ?

Preghiamo per noi, perchè reagiamo allo scetticismo circa la bontà e la possibilità di recupero dell'uomo e crediamo che, per il dono di Dio, ognuno può rinnovarsi e ricominciare ?

Preghiamo per quanti sentono la vita come un peso opprimente ?

Preghiamo per quanti si mettono in viaggio ?

Preghiamo per i cristiani delle nostre comunità, perchè trascorrono questi ultimi giorni di avvento nella preghiera e nel raccoglimento e non si lascino prendere dalla mentalità consumistica e borghese ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.*

Mercoledì della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28****Luca 1, 46 - 55****1) Preghiera**

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28

In quei giorni, Anna portò con sé Samuèle, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.

Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore».

E si prostrarono là davanti al Signore.

3) Commento⁷ su 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28

● **Con questo primo libro di Samuele inizia la storia dei Re d'Israele. La nascita di Samuele e la sua successiva consacrazione a Dio evidenziano l'efficacia della preghiera di Anna**, la sua fedeltà nell'adempiere il voto fatto al Signore. Pregare è sinonimo di invocare il Signore, come Anna ha fatto. **Invocare è un tipo di preghiera**. In ebraico la parola invocare significa chiamare a sostegno, implorare. Due profeti come Geremia e Isaia ci aiutano attraverso l'Antico Testamento a capire cosa significa invocare il nome del Signore. Tutti e due ci dicono che **invocare il Signore significa gridare a Lui e sperimentare la respirazione spirituale**.

● Nella prima lettura, tratta dal primo libro di Samuele, si racconta di **Anna che presenta al tempio di Silo il figlio avuto per grazia del Dio a cui lo aveva chiesto e aveva pregato per questo**.

Ha atteso che il bambino fosse svezzato per presentarlo al tempio e donarlo al Signore affinché potesse conoscerlo e amarlo nella sua vita.

Ogni genitore dovrebbe tener presente il comportamento di Anna e attuarlo nell'educazione dei propri figli. In modo particolare oggi, nel caos delle nostre giornate, ci si affanna per moltissime cose, si cerca di dare ai figli il meglio di tutto, amore, tenerezza, giuochi, e quando sono poi più grandi, cultura, vestiti, libri, computer, sussidi informatici, telefonini di ultima generazione, ma spesso il compito educativo si ferma a tutte queste cose utili ma non essenziali: **i figli sono un dono di Dio che attraverso l'amore ci vengono affidati per seguirli e renderli capaci di diventare persone adulte**. Potremmo dire con il poeta che non ci appartengono, sono dati a noi perché siano inseriti nella vita.

Dalla famiglia devono imparare ad amare Dio, a pregarlo perché li illumini nelle loro scelte, a conoscere il vero amore umano che è donazione all'altro, a condividere la comunità nelle parrocchie, con gli amici, con i fratelli in modo che l'egoismo di cui tutti siamo impastati non possa avere la meglio e ci impedisca di vedere la via della vita vera.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 46 - 55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 46 - 55

● Ma come hai fatto a credere così tanto, piccola Maria! La tensione di Maria si scioglie in un largo sorriso. Allora è tutto vero! Allora è accaduto!

Nessuna follia, nessuna allucinazione, nessun demone! **Si abbracciano le donne, mentre i bimbi, dal ventre, scalciano e si agitano.** Sì, è tutto vero: Dio si manifesta, Dio interviene, Dio salva il suo popolo. Dio non si dimentica delle sue promesse e le donne, ora, cantano e danzano inebriate dalla gioia, roteando nella polvere del cortile mentre gli uomini, divertiti e perplessi, guardano con rispetto il mistero della maternità.

Canta, Maria, intessendo il suo canto con citazioni bibliche, con le parole dei salmi e dei profeti ascoltate nella penombra della sinagoga di Nazareth, lo shabbat. Fa i complimenti a Dio: per come è intervenuto, per come interverrà. E per lei, piccola e umile figlia del popolo, chiamata a diventare la porta d'ingresso di Dio nel mondo. Loda il Signore, anche se la sua vita sarà intessuta di fatica e di tenebra, di lotta e di perseveranza nella fede. Ecco: Dio è alle porte, anche noi lodiamo il Signore per le grandi meraviglie che continua a compiere nella nostra vita...

● **Maria non chiede un figlio né altre cose. A Maria il Signore chiede il dono di se stessa, per sempre, in modo verginale nel cuore, nell'anima, nello spirito, nel corpo, nella volontà, nei desideri.** Il Dio Onnipotente, il Signore creatore del cielo e della terra, ha bisogno Lui di dare il Figlio suo Unigenito all'uomo e per questo chiede alla creatura di darle il proprio corpo e la propria vita. **L'Altissimo Dio chiede aiuto all'umilissima creatura.**

Per operare la salvezza è il Signore che chiede, vuole, domanda, ha bisogno ancora oggi del corpo dell'uomo. Ha bisogno di un corpo santo, vergine, libero, puro, povero in spirito, che sia tutto di Dio e non più di colui che glielo ha donato. **Maria ha donato se stessa a Dio e Dio ne ha fatto la creatura più alta dell'universo.** Questa altezza quasi divina Maria vede e per questa altezza rende grande il Signore. Il grande Dio ha fatto grande Lei. Il Dio Altissimo ha reso altissima lei, la donna umile e piccola.

È questa visione di fede che oggi manca al cristiano. Questi vuole fare qualcosa per il suo Dio e Signore, non vuole però donare se stesso in modo verginale, globale, totale. Vuole dare a Dio qualcosa di sé, ma sempre avendo il governo pieno della sua volontà e del suo dono. **Siamo assai lontano dall'imitazione della Vergine Madre. Siamo distanti dal seguire il suo esempio. La nostra vita è saldamente incatenata nella nostra volontà** e nessuno, neanche il Signore, può liberarci di queste catene di inferno.

● **«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata [...]».** (Lc 1, 46-48) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo ormai sulla soglia del Natale! E la Liturgia fa bene, in questi ultimi giorni di Avvento, a concentrare la nostra attenzione spirituale sulla figura di Maria, che diviene così il modello più sublime di preparazione immediata al grande evento.

Il Vangelo odierno ci riporta il Magnificat, il canto proprio di Maria, "il canto di tutte le meraviglie" (vedi il testo citato più sotto). In esso si sente già risuonare in anticipo la voce stessa di Gesù nel suo Vangelo: la grandezza degli umili, la benedizione dei piccoli, il capovolgimento operato dalla mano del Signore nell'innalzare i poveri e nel rovesciare i potenti, la gioia di coloro

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

che il mondo ignora... Tutto questo che Maria annuncia nel suo canto non è forse quanto le Beatitudini e il discorso della montagna promulgheranno nel Vangelo di Gesù? Il canto di Maria non è già il preludio del tono e dell'accento che assumeranno i discorsi di Gesù? Non dice il Magnificat in anticipo, nel canto della Madre, quanto il Figlio dirà nel suo inno di lode al Padre, che colma di favori i piccoli e i gli umili: «*Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli?*» (Lc 19,21).

Come è già il Cristo che si sente in colei che è sua Madre, così pure vi si sente l'eco anche dell'Antico Testamento, che è preparazione del Cristo. **Il Magnificat è composto tutto da citazioni bibliche**; la Madre del Salvatore, dell'atteso da Israele, parla come la Figlia e la Regina dei patriarchi e dei profeti. E questo duplice rapporto con il Figlio, la descrive così bene che il suo canto - richiamo dell'Antico Testamento e preludio al Nuovo - risulta un'opera personalissima, unica nel suo genere e spontanea, sì che essa è diventata familiare a tutto il popolo cristiano.

Ecco la voce di una scrittrice e teologa francese del nostro tempo France Quéré (1936-1995) : «*Il Magnificat è il canto di tutte le meraviglie... Maria non si lascia andare a confidenze. Tesse insieme frammenti della Scrittura, presi nei libri di Samuele, nei Salmi: Isaia, Giobbe, Michea. Questa donna è una Bibbia aperta. Lei la sottrae al silenzio della pergamena e le presta la sua voce innocente e chiara. Le antiche parole sgorgano come giovani grida... Sì, il Magnificat merita il suo nome, è il poema di tutte le dilatazioni*»

6) Per un confronto personale

- Quanto tempo delle nostre giornate sono dedicate alla preghiera?
- Fede, speranza e carità costituiscono il dinamismo verso la comunione con Dio. Ci riconosciamo in questi 3 punti, pilastri dell'esistenza cristiana?
- La nostra famiglia/Comunità assomiglia alla famiglia di Nazaret? Se no, perché?
- La nostra famiglia/Comunità è per tutti un porto sicuro nel quale approdare sempre con qualsiasi problema?
- Come Maria, siamo capaci di "serbare nel nostro cuore" le aspettative che vorremmo per i nostri familiari, rispettando le scelte di vita che essi fanno?
- Nel Padre nostro recitiamo "sia fatta la tua volontà": non ci è mai capitato di interpretare la nostra volontà per "volontà di Dio"?

7) Preghiera finale : 1 Libro di Samuele 2 Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria.*

Giovedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Profeta Malachia 3, 1-4.23-24****Luca 1 , 57 - 66****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi.

2) Lettura : Profeta Malachia 3, 1-4.23-24

Così dice il Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca

3) Commento⁹ sul Profeta Malachia 3, 1-4.23-24

● **Nella prima lettura il profeta Malachia ricorda le parole di Dio che manderà presto il suo "messaggero" sotto forma di "angelo del Signore" che entrerà nel tempio santo, e chiede se i popoli siano pronti ad accoglierlo**, esso infatti li aiuterà, li purificherà, sarà come "fuoco e lisciva" che forgiavano e purificavano, e così le popolazioni di Giuda e di Gerusalemme trovano il Dio che attendevano, potranno fare offerte al Signore secondo giustizia ed esse stesse potranno ritornare agli antichi splendori".

Il profeta Malachia vive nel V secolo e il suo nome può essere identificato come "messaggero di Dio stesso". In tutta la Bibbia Dio si manifesta e parla attraverso i profeti, Malachia viene citato per ben dodici volte nel Nuovo Testamento, e annuncia tempi e modi nuovi per seguire il Signore.

● **Israele si prepara a ricevere il Messia del Signore convertendosi ancora una volta alla Parola che Dio gli ha donato**. Il ver.22 che non è presente nel nostro testo cita Mosè, per dire che tutta la profezia, appunto da Mosè fino a Malachia, che è l'ultimo testo profetico nella Bibbia ebraica ed è l'ultimo Libro nella Bibbia cristiana, conduce fino all'evento del Messia, del "Cristo" del Signore.

Ed è appunto Malachia che oggi ci parla di questo "messaggero" (ver.1) che precede immediatamente il Signore! Viene chiamato "**Angelo dell'Alleanza**". Nella fede e nella devozione ebraica è il profeta Elia che ritorna alla fine dei tempi della preparazione e dell'attesa. La sua comunione con il Messia è talmente forte e profonda che egli è contemporaneamente l'ultimo dei figli della profezia, ed è insieme il primo del compimento di tutta la profezia nella Persona del Messia.

● E l'evento è di tale assoluto rilievo da esigere la radicale "purificazione" dei figli di Levi. Tale **purificazione consentirà loro di offrire al Signore "un'oblazione secondo giustizia"** (ver.3): "Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani" (ver.22).

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.famigliedellavisitazione.it

L'ultimo versetto delle Scritture della Prima Alleanza annuncia come **evento supremo di preparazione e di accoglienza la conversione tra padri e figli**, che deve compiersi prima del "giorno grande e terribile del Signore", cioè, per i discepoli di Gesù, quel giorno di salvezza che avrà la sua pienezza nella Pasqua del nostro caro Signore: "*Converta il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri*" (ver.24).

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 1 , 57 - 66**

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolsi la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 1 , 57 - 66**

● **Obbedisce, Zaccaria. Era l'ora. Aveva tentennato, davanti all'angelo. E l'angelo si era piuttosto irritato di quel ritardo nel rispondere.**

Ma, ora, ha capito la lezione. Non è nessuno. Anche se fa parte della classe sacerdotale. Anche se è rispettato per la sua devozione e il suo zelo. Non è nessuno. Tantomeno un maschio che detta le regole. O che si specchia con orgoglio nei lineamenti del figlio. Che vede continuare il proprio nome lungo i secoli. È solo uno che è stato zittito. E ora, **quando Elisabetta lo richiama all'obbedienza di Dio, lui accetta.** Stravolge le regole, certo. Dove si è mai visto un bambino che non porti il nome di un familiare (maschio)?

Ma Zaccaria, anche se vecchio, anche se lento, ora sa, ora ha capito. Che importa la discendenza? Che importa l'onore? Qui c'è in ballo la salvezza. Si arrende, infine. Cede. E la lingua si scioglie, ora la sua voce torna a farsi udire. Solo se la nostra vita si ritrova in Dio trova senso. Solo se la facciamo coincidere con la benevola volontà divina riusciamo a dire parole nuove. Bravo Zaccaria, che hai finalmente osato. Insegnaci ad osare ora che arriva il Messia.

● **Riconoscere gli ambasciatori del Signore.**

La nascita dei santi costituisce una gioia per molti, perché il santo è un dono di Dio all'umanità, è un bene per tutti, inizio di rinnovamento e progresso. **Ogni opera misericordiosa di Dio è tale che arreca gioia** non solo a chi la riceve, ma anche a quelli che sanno riconoscerla e sono pronti ad esaltarla. Il messaggio della salvezza percorrerà spazi sempre più vasti. **Gli eventi vanno accolti nel cuore, e chi lo accoglie deve sintonizzarsi interiormente con essi. Nel bambino Giovanni si manifestano la potenza e la mano di Dio.** Ci si domanda: perché la potente mano di Dio è con questo bambino? **Elisabetta, piena di Spirito Santo, coglie il soffio del nuovo e giudica in modo nuovo.** Nella prima lettura troviamo conferma ulteriore in merito a ciò che ci presenta il Vangelo. Non è sempre facile accogliere gli eventi che provengono da Dio. **Non è facile scoprire il giorno del Signore, riconoscerne la visita, se il cuore non è riconciliato con Dio.** Il peccato fa perdere la testa perché è perduta l'amicizia con Dio. Il Signore viene con il suo giudizio tutti i giorni. Mentre l'amore umano tende a impossessarsi del bene che trova nel suo oggetto, l'amore divino crea il bene nella creatura amata. Noi pure abbiamo i nostri Elia, i nostri Battista, i nostri segni: precedono, preparano con moniti, con richiami di uomini e di cose, di parole e di eventi. **Lo Spirito Santo percorre nuove strade, che non sempre è facile capire, ma che occorre scoprire e seguire.** Il salmo 24 è una supplica individuale e prepara a riconoscere i propri peccati in una celebrazione comunitaria. Più che di un peccato singolo, il salmista si accusa davanti a Dio della sua condizione di peccatore. Chiediamo anche noi di

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

riconoscere la presenza di Dio, mediante i suoi 'ambasciatori' e per fare questo dobbiamo riconoscere la nostra condizione di fragilità spirituale.

● **"Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.** (Lc 1, 57-63) - **Come vivere questa Parola?**

"Si chiamerà Giovanni", cioè "JHWH fa grazia/misericordia". **Elisabetta entrata nel grande piano della Provvidenza di Dio riconosce la sua esperienza come fonte di misericordia e grazia.** Questo figlio della promessa fatta a Zaccaria, cambia la vita di questa coppia già avanti negli anni e la trasforma in discepoli della misericordia e della grazia, tanto che, interrogati sul nome del figlio, Elisabetta prima e Zaccaria rispondono come l'angelo (Lc 1,13) aveva suggerito: "JHWH fa grazia/misericordia". Diventano testimoni della Bontà di Dio! E questo genera in tutti una grande meraviglia! Ma Dio nel Suo Amore è l'Eterna novità e stupore!

"Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me!" (1^a Lettura Mt 3,1) e il suo nome è "JHWH fa grazia/misericordia". La Grazia e la Misericordia di Dio precedono sempre, anche noi! **Il Signore ci doni occhi di fede per riconoscere la sua presenza nelle pieghe della Vita e ci conduca in questo Natale di Misericordia all'incontro vero con il Dio Bambino!**

Lasciamoci stupire di da Dio - ci suggerisce il Papa!

Ecco la voce della liturgia (Antifona maggiore) - "O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio."

● **«Giovanni è il suo nome»** (Lc 1,63) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo ci racconta la nascita di Giovanni Battista, il precursore di Cristo. La profezia fatta a Zaccaria si realizza: Elisabetta gli ha dato un figlio e sarà chiamato Giovanni (che significa "Dio fa grazia"). **Questo bambino profetizzato e come il messaggero di Dio a preparare la via davanti a Messia, a convertire il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri,** (vedi la prima lettura tratta da Malachia 3,1-4.23-24).

Questo bambino è dunque un « *dono di Dio per l'umanità e gli avvenimenti eccezionali che accompagnano la sua nascita provocano sconcerto: un nome mai usato nella famiglia, un muto che ottiene la parola e la gente che si chiede "che ne sarà mai di questo bambino?"*

Dunque da una parte Dio irrompe con la sua novità, con cambiamenti radicali e dall'altra la gioia dei genitori e dei vicini per il bambino che pone fine alla sterilità e li trova uniti nel lieto annuncio di una nascita tanto attesa.

La meraviglia e lo stupore sono i primi passi per accogliere Dio che si rende presente nella nostra vita, come sono le prime luci dell'alba preludono alla pienezza del giorno

Preghiamo anche noi il Signore per essere attenti ai segni e agli eventi che ogni giorno nella sua bontà e misericordia ci pone davanti.

Ecco le parole di un romanziere Alexandre Dumas (Il conte di Montecristo) - *Vivete dunque e siate felici, figli prediletti del mio cuore, e non dimenticate mai che, fino al giorno in cui Iddio si degnerà di svelare all'uomo l'avvenire, tutta l'umana saggezza sarà riposta in queste due parole: aspettare e sperare.*

Ecco la voce del Santo Pontefice San Giovanni Paolo II (Redemptoris Mater num. 26) - *«Ma nella Chiesa di allora e di sempre Maria è stata ed è soprattutto colei che è "beata perché ha creduto"; ha creduto per prima. Sin dal momento dell'annunciazione del concepimento, sin dal momento della nascita nella grotta di Betlemme, Maria seguiva passo passo Gesù nel suo materno pellegrinaggio di fede»*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Signore, la tua venuta realizza le promesse dei profeti: fa' che i cristiani riconoscano che questo è l'oggi della salvezza e non si lascino distrarre da desideri mondani. Preghiamo ?
- Signore, hai dato a Giovanni il compito di prepararti la strada: dona ai missionari forza e speranza di fronte alle difficoltà che incontrano nel preparare i cuori all'incontro con te. Preghiamo ?
- Signore, la nascita e la crescita di Giovanni lasciarono molti nello sconcerto: fa' che i genitori accolgano con fiducia e docilità il tuo progetto per la vita dei loro figli. Preghiamo ?
- Signore, ci hai riuniti attorno alla tua mensa: aiutaci in questi giorni a spendere i soldi con semplicità, liberi da ogni conformismo, per poter soccorrerti nei poveri che incontriamo. Preghiamo?

7) Preghiera : Salmo 24

Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

Venerdì della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)

Lectio : 2 Libro di Samuele 7, 1-5.8-12.14.16

Luca 1, 67 - 79

1) Preghiera

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 7, 1-5.8-12.14.16

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va', e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abitiate e non tremiate più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

3) Riflessione ¹¹ su 2 Libro di Samuele 7, 1-5.8-12.14.16

• **La prima lettura tratta dal secondo libro del profeta Samuele ci presenta il re Davide in un momento per lui di grande serenità: ha annientato i suoi nemici, abita in una casa di cedro e vuole costruire una casa per il Signore, il tempio** perché rimanga per sempre più grande di tutti i popoli, perché l'"arca" è ancora sotto le tende come quando si era nel deserto.

La notte il Signore parla al profeta Natan e gli dice di andare dal suo servo per dirgli di continuare il suo lavoro, ma **la casa che il Signore vuole costruire per Davide non è una casa di pietra ma piuttosto un cuore aperto e pronto alla venuta del Cristo**. Il Signore gli darà infatti una grande stirpe e dalla sua discendenza nascerà un figlio del quale lui, il Signore, gli sarà Padre e chi nascerà sarà suo Figlio, che verrà nel mondo per la salvezza di tutti.

Il tempio sarà poi costruito non da Davide ma da suo figlio Salomone. Il capitolo 7 del secondo libro di Samuele è improntato tutto su questa venuta del Messia, l'Emanuele, il Dio con noi nel mondo.

• **Il regno di Davide si costituì a prezzo di tanto sangue con i popoli vicini e il conflitto stesso tra le tribù del Nord (10 tribù) e le tribù del Sud (2 tribù di cui quella fondamentale era Giuda con Gerusalemme), in Israele, era latente ma sempre vivo**. Il prestigio del vecchio re non riusciva sempre, però, a rappacificare le tensioni interne e, insieme, il malcontento dei popoli vicini, sottoposti a tributi esorbitanti ed a lavori forzati (2 Sam 12,31). **Il dramma di Davide si sviluppò, però, soprattutto all'interno alla sua famiglia, per la rivalità tra i figli che si combatterono**: Amnon, l'amato primogenito ed erede, fu ucciso dal fratello Assalonne che, a sua volta, si rivoltò contro il padre e morì nel combattimento tra le truppe di Davide e le sue truppe ribelli. Un terzo figlio, Chilibab, scomparve senza essere nominato più; deve essere morto nel conflitto familiare. L'ambiziosa Bersabea si era fatta promettere da Davide il trono per il figlio Salomone e la lotta per

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

il trono si concluse con l'uccisione di Adonia, un altro fratello, da parte dello stesso re Salomone, poiché furono scoperte le sue ingenue trame di pretendente.

In questo contesto, **Davide pensò di costruire un tempio a Dio** per propiziarlo per la sua discendenza, in balia delle stragi e della storia. Il sacerdote e profeta Natan, che inizialmente aveva approvato, poi ripensò e una profonda notturna riflessione, aiutato da Dio, lo portò a sconsigliare la costruzione: avrebbe spremuto troppo il suo popolo di tasse. Nel libro delle Cronache (1 Cr 22,8-10) si parla di rifiuto di Dio poiché "hai versato troppo sangue". A questo punto **Natan offrì una garanzia al sovrano angosciato per il futuro della sua dinastia: "Un tuo figlio edificherà la mia casa e la discendenza non avrà fine"** disse il Signore.

Ma, con la conquista di Gerusalemme da parte dei Babilonesi (587 a.C.), finì il tempo della dinastia dei re di Giuda e non risorse più neanche dopo l'esilio.

Tuttavia **nel popolo d'Israele non finì mai la speranza** . Si iniziò ad attendere il nuovo re come il re Messia, discendente dalla stirpe di Davide. Così cominciò l'attesa messianica, con la continua ambiguità di attendere un regno che si imponesse e conquistasse il mondo.

Dio fece sorgere, nella famiglia di Davide, un discendente, ma non fu un conquistatore. Fu un bambino debole e indifeso. Solo Maria accolse il messaggio.

Da adulto, si presentò così, disarmato, disponibile ad accogliere ogni persona, amico e salvatore di ogni escluso e disperato, con un progetto ed un messaggio nuovi rispetto a "questo mondo". Egli li affidò alle mani di Dio e nelle mani di un popolo che avesse accettato questo progetto: Egli fondò il regno di Dio che era Lui stesso.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 67 - 79

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 1, 67 - 79

• **Questa sera, questa notte, una folla di uomini e di donne festeggeranno il Natale** , senza pensare alla parola di Zaccaria: "Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo ". E noi? Siamo consapevoli della nostra condizione di peccatori e, quindi, del nostro bisogno di un redentore?

Il canto di benedizione di Zaccaria traccia il programma della Nuova Alleanza: celebrare il nostro culto davanti a Dio, poter adorare, poter avvicinarsi a Dio, offrirsi a lui completamente, camminare sulla via della pace e della luce.

In questa vigilia della Natività del Messia nostro Salvatore nell'umiltà e nella povertà, sappiamo essere umili di cuore e poveri, così da saperlo riconoscere e accogliere nel nostro cuore.

Una stella è giunta a noi: sapremo essere ospiti degni di accoglierla, come essa ci accoglie?

Dedichiamoci qualche minuto, prima di stasera, per benedire il Signore del suo intervento nella nostra vita!

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

- **«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo»** (Lc 1, 68) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi è il grande giorno che precede la celebrazione della nascita di Cristo, Re della pace.

Questa sera, questa notte, in tutto il mondo, credente o meno, tutti i cuori si accorgeranno che è una notte speciale, tanti elementi, pure nei negozi, ci parlano di "un qualcosa differente". Nelle case si fanno tanti preparativi, le strade sono piene di luci, tanti alberi, tanti addobbi, tanti doni, tante rappresentazioni del piccolo Bambino Gesù che viene per noi.

Sarà la notte in cui con Zaccaria possiamo dire: "Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo". Sì, **il Signore è venuto per noi, perché noi, il suo popolo, abbiamo bisogno della sua redenzione**, e ci riconosciamo peccatori ma confessiamo che vogliamo vivere nella via della pace e della luce.

Abbiamo bisogno proprio di luce e pace, è questo il più grande desiderio del nostro mondo: la pace. Uniamoci in preghiera per implorare questo dono impegnandoci a essere noi stessi costruttori di pace. Sappiamo che lungo la storia, molte volte, nella notte di Natale si sono fermati le armi, e questa tregua è durata anche più di un mese. Chiediamo questo dono a Gesù, chiediamolo con tutto il cuore, non più guerre, non più violenza, non più dolore soprattutto per i più piccoli. Cosa stiamo facendo per costruire la pace?

Ecco la voce di Papa Francesco (Preghiera per la pace - Papa Francesco, settembre 2016) - *Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.*

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace; e che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

- **«Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo»** (Lc 1,67-70) - **Come vivere questa Parola?**

Anche Zaccaria riceverà in dono lo Spirito e anche dal suo cuore sgorgherà un inno di lode e di benedizione, come da Elisabetta e da Giovanni. Lo Spirito aprirà la bocca di colui che era stato reso muto per la sua incredulità, lo Spirito infatti avvolge nell'Amore e trasforma la mancanza di fede in fiducia, in adesione alla Volontà di Dio.

La promessa di Dio si realizza "come sole che sorge dall'alto", come dono continuo, come visita al suo popolo. Dio - letteralmente - "guarda giù": visita! Ecco perché anche **noi oggi ci troviamo a benedire Dio. Egli ci guarda dall'Alto e ci svela, in questo Natale ormai alle porte, il suo amore che salva.** Apriamoci riconoscenti, con cuore disponibile e accogliente, al dono della Sua venuta. Vieni, Signore Gesù!

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 24 giugno 2018) - «Questi anziani genitori avevano sognato e preparato quel giorno, ma ormai non l'aspettavano più: si sentivano esclusi, umiliati, delusi. Non avevano figli. Di fronte all'annuncio della nascita di un figlio, Zaccaria era rimasto incredulo, perché le leggi naturali non lo consentivano; di conseguenza il Signore lo rese muto per tutto il tempo della gestazione. Ma Dio non dipende dalle nostre logiche e dalle nostre limitate capacità umane. Bisogna imparare a fidarsi e a tacere di fronte al mistero di Dio e a contemplare in

umiltà e silenzio la sua opera, che si rivela nella storia e che tante volte supera la nostra immaginazione".»

• **È il Messia la misericordia eterna del Signore Dio nostro.** Si accoglie Lui, si diviene misericordia di Dio in Lui, ci si trasforma in misericordia di Dio per il mondo. Ma cosa è esattamente la misericordia di Dio dataci tutta in Cristo, o meglio cosa è Cristo misericordia del Padre dato a noi perché diveniamo in Lui misericordia per il mondo? **Cristo è misericordia perché Agnello Innocente, Puro, senza Macchia, ha offerto se stesso per l'espiazione e il perdono del nostro peccato.** Accogliendo Cristo, il cristiano da Cristo è liberato dal peccato, e anche Lui in Cristo può offrire se stesso al Padre per la salvezza dei suoi fratelli. **È questo il grande mistero della misericordia: vivere senza peccato per farsi vittima presso Dio per l'espiazione dei peccati del mondo.** Se però il cristiano rimane nel peccato, mai potrà divenire misericordia per i suoi fratelli. Prima deve divenire una cosa sola con la santità di Cristo e poi diverrà in Cristo misericordia.

6) Per un confronto personale

- Diciamo "sì" al Signore per vera fede o piuttosto il nostro "sì" è condizionato dalle circostanze positive o negative della nostra vita?
- Nel nostro servizio, in famiglia, nella Chiesa, nel sociale, come Davide, ci preoccupiamo più del fare grandi cose o piuttosto di trasmettere l'amore attraverso il quale si trova la vera fede?
- Sappiamo rispettare la natura che Dio ci ha dato così bella per la nostra felicità?
- La Chiesa è grata al Cristo per averci lasciato la sua "Parola", perché noi così raramente apriamo il Vangelo?

7) Preghiera finale : Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Venerdì della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 16-17.22-25****Matteo 1, 1 - 25****1) Preghiera**

O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia del Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 16-17.22-25

Paolo, [giunto ad Antiòchia di Pisidia, nella sinagoga,] si alzò e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Poi suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri". Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 13, 16-17.22-25

● Nel capitolo 13 degli Atti degli Apostoli Paolo comincia ufficialmente la sua attività di missionario. La comunità di Antiòchia mentre stava celebrando il culto del Signore e digiunando, ebbe un messaggio da parte dello **Spirito Santo che chiese che Barnaba e Saulo gli fossero riservati per l'opera a cui li aveva chiamati. Così i due partirono per Cipro.** Dopo aver percorso tutta l'isola annunciando il Vangelo, **si diressero a Perge, in Panfilia e poi ad Antiòchia di Pisidia** (che si trova sulla costa meridionale dell'attuale Turchia, prospiciente a Cipro). **Qui Paolo predicò nella sinagoga. E' la prima e l'ultima predicazione di Paolo davanti a un uditorio ebreo. Questa predicazione punta sulla croce e sul suo significato salvifico.** La nostra lettura però si ferma alle prime battute, quando cioè Paolo ricapitola la storia di Israele, ricordando che Gesù è giunto al culmine di questa storia. Un testo che ben si adatta al Vangelo della genealogia e al clima della vigilia di Natale.

● Paolo, [giunto ad Antiòchia di Pisidia, nella sinagoga]

Paolo e Barnaba una volta giunti ad Antiòchia, si recarono in giorno di sabato nella sinagoga, come semplici uditori. La liturgia sinagogale prevedeva: la professione di fede, le intercessioni, le due letture dalla Legge e dai Profeti, un intervento libero da parte di uno dei presenti sul modello di un'omelia. **I capi della sinagoga dopo le letture chiesero a Paolo e Barnaba se volessero dire qualcosa. Allora Paolo si alzò e cominciò a parlare.**

● 16 Si alzò e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate.

Nelle sinagoghe si poteva parlare stando seduti o anche in piedi, secondo l'uso degli oratori greci o romani. Il cenno con la mano è il gesto dell'oratore antico per chiedere silenzio. **Egli si rivolge agli uomini di Israele e ai timorati di Dio,** quindi nella sinagoga vi erano anche uomini pagani, ma simpatizzanti della religione israelitica.

● 17 Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là.

Il discorso di Paolo non parte da un brano biblico preciso, bensì premette al discorso su Gesù **uno sguardo generale alla storia della salvezza nell'Antico Testamento.** Per quanto riguarda

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

la prima parte è del tutto simile al discorso di Stefano (At 7,2-53) poiché inizia con una rievocazione della storia sacra. **Vediamo l'elezione di Israele, la sua crescita in Egitto, la sua liberazione. Paolo riassume tutto in poche battute** (che troviamo nei versetti 18-22a e che la liturgia di oggi omette), **poiché gli preme di arrivare a Davide e alla promessa messianica.**

- 22b Poi suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dopo il fallimento di Saul, il Signore trova soddisfazione in Davide.

- 23Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù.

Da Davide Paolo passa direttamente all'annuncio di Gesù. L'appartenenza di Gesù alla discendenza di Davide era uno dei punti ricorrenti della predicazione cristiana dei primi tempi. Gesù è già nel suo nome (Gesù= Dio salva) un salvatore per Israele.

- 24Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.

Paolo non dimentica **la funzione introduttiva di Giovanni Battista, il battesimo di conversione per preparare Israele alla venuta del Cristo.**

- 25Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».

Anche **Paolo** mette dei limiti precisi alla funzione di Giovanni. **Sul finire della sua missione, letteralmente la sua corsa, dice che dopo di lui sarebbe venuto uno più grande.**

La nostra lettura si ferma qui, al ricordo delle promesse di Dio, all'ultimo profeta, Giovanni Battista. L'attesa di compirà con la messa di Mezzanotte in cui ancora per bocca di Paolo (nella lettera a Tito) sentiremo dire "E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini".

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 25

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 25

- Uomo di Dio, tale è il salvatore di cui avevamo bisogno. Soltanto **Dio è la salvezza dell'uomo, ma Dio non vuole salvare l'uomo dall'esterno; ecco perché si fa uomo.**

È questo il duplice messaggio che ci affida lo splendido testo di san Matteo.

Uomo discendente da una lunga stirpe di persone, oggetto della promessa, tale è il salvatore dell'uomo. Dal giorno in cui Dio riprende contatto con l'umanità nella persona di Abramo, fino a questa giovane fanciulla di Nazaret chiamata Maria, Dio si dedica con pazienza a quest'opera, prepara la venuta nella nostra carne del suo Figlio unigenito. **La genealogia riportata da san Matteo è la genealogia della fedeltà di Dio. Tutte queste persone tracciano la storia di Israele.** Sono portatrici della promessa. Le infedeltà di molti di loro mettono in luce la fedeltà di Dio. È da un popolo di peccatori che sorgerà il salvatore. Perché egli viene a salvare proprio il peccatore. Facendosi uomo, egli appartiene alla loro stirpe e, dall'interno della loro stirpe, li vuole

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

salvare, assumendosi il loro peccato senza esserne macchiato: *“Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”*.

• **Ma: “Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”.**

Il ritmo della genealogia si spezza. Se occorre che l'uomo fosse salvato dall'interno dell'umanità, non poteva esserlo che grazie a Dio. E, **brevemente, Matteo sottolinea qui l'origine divina del Salvatore degli uomini**: *“Egli è generato dallo Spirito Santo”*. Dio è molto più fedele di quanto l'uomo potesse immaginare. Lasciamo allora la parola a Ireneo di Lione: *“Il Signore ci ha dato un segno” dal profondo degli inferi e “lassù in alto”* (Is 7,11) senza che l'uomo osasse sperarlo. Come avrebbe potuto aspettarsi di vedere una vergine partorire un figlio, di vedere in questo figlio un *“Dio-con-noi”*, che sarebbe sceso nel profondo, sulla terra, per cercare la pecorella smarrita, cioè *la creatura che egli aveva plasmato, e sarebbe poi risalito per presentare al Padre suo questo uomo ritrovato?”* (Contro le eresie, III, 19,3).

6) Per un confronto personale

- Puoi tracciare la storia della tua amicizia con Dio, il momento in cui ti sei sentito scelto, sei cresciuto in Lui, sei stato liberato dall'Egitto?
- Quali promesse compie la venuta di Gesù nella tua vita?
- So ritrovare nella mia storia personale i segni della presenza di Dio?
- Come mi sono comportato quando persone o situazioni hanno sconvolto i miei progetti per il futuro?

**7) Preghiera finale : Salmo 88
Canterò per sempre l'amore del Signore.**

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

*«Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”.
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Natale del Signore (Anno C) (Messa della notte)**Lectio : Lettera di san Paolo Apostolo a Tito 2, 11 - 14****Luca 2, 1 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) Lettura : Lettera di san Paolo Apostolo a Tito 2, 11 - 14

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

3) Riflessione ¹⁵ su Lettera di san Paolo Apostolo a Tito 2, 11 - 14

● **La lettera di San Paolo a Tito è di un'attualità straordinaria: la grazia di Dio ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo. Tre virtù** che oggi ci mettono continuamente alla prova, spesso con difficoltà. Chiediamo allora a Gesù bambino che nasce di aiutarci ad accogliere questa grazia che Dio ci dona.

● **La lettera a Tito fa parte del gruppo delle tre lettere "pastorali"** (La lettera a Tito e le due a Timoteo), **così chiamate perché rivolte a dei capi responsabili di comunità** con un discorso di carattere ufficiale e autorevole che riguarda l'intera comunità. Più che delle lettere sembrano delle raccolte di norme per l'organizzazione della comunità, di consigli per le varie categorie di persone e suggerimenti generali per la vita pratica o la soluzione di problemi ecclesiali. La lettera a Tito si considera inviata appunto a questo stretto collaboratore di Paolo, che si trova menzionato in diverse circostanze accanto a Paolo, soprattutto negli Atti degli Apostoli. Egli sarebbe diventato vescovo di Creta.

La lettera è lunga soltanto 3 capitoli e contiene, come già detto, **alcune esortazioni per la comunità cristiana**. In essa si trovano due brani che fanno riferimento all'incarnazione del Verbo di Dio e per questo motivo sono inserite nella liturgia di Natale, rispettivamente alla messa della Notte (Tt 2,11-14) e dell'Aurora (Tt 3,4-7).

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

• **Il vangelo ci parla di come è avvenuta la nascita di Gesù; Egli è nato nella povertà, è stato adagiato in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'alloggio.**

Gesù nasce nel nascondimento, possiamo dire lontano dalle luci della ribalta: **nessuno sa che è nato il Signore; solo dei pastori lo vengono a sapere attraverso l'annuncio dell'angelo. Una volta ricevuto il messaggio essi vanno a fargli visita.** Questo è il modo con cui il Figlio di Dio è venuto nel mondo! Non è facile accogliere Gesù neanche oggi, perché viene nel silenzio senza cose straordinarie: è necessario prestare attenzione, fare silenzio anche noi ed ascoltare: le troppe luci possono distrarci. Noi celebriamo il compleanno di Gesù, che è venuto per salvarci.

L'annuncio della Sua nascita è un annuncio di gioia, perché il Figlio di Dio si è abbassato al nostro livello per portarci al Suo, quello dei figli di Dio. Dio non ha abbandonato l'uomo, che aveva creato, al male e alla morte, ma ha mandato suo Figlio per liberarci dalla schiavitù del peccato; Egli ci ha insegnato la via del bene e l'ha percorsa fino alla fine. **Questo amore di Dio dobbiamo portarlo nel mondo.** Cosa vuol dire? Una prima risposta ce la può dare S. Paolo. Nel brano della lettera a Tito che abbiamo ascoltato si parla della grazia di Dio che si è manifestata. Paolo dice che essa, che è in fondo Gesù, "c'invita a rinnegare l'empietà" e i desideri malvagi per vivere con sobrietà, giustizia e pietà. Volendo fare un'esemplificazione di questi atteggiamenti possiamo dire che **sobrietà significa godere dei beni ma con moderazione, cercare la povertà non come miseria ma come attenzione all'essenziale. Giustizia significa dare a ciascuno quello che gli spetta**, sia riguardo ai diritti che ai beni degli altri: si costruisce così una comunità pacifica e solidale. **Pietà significa dare a Dio quello che è di Dio**, significa pregare, ascoltare la Parola di Dio, partecipare alla S. Messa e fare quello che piace a Lui. Considerando la condizione in cui è nato Gesù non possiamo dimenticare tutte le persone che vivono nella povertà e nell'indigenza e che con qualche gesto di bontà possiamo sollevare un poco dalla loro situazione: i beni della terra sono per tutti e se non raggiungono tutti è perché c'è qualcosa che non va e che viene dal peccato. Senza perderci in analisi cerchiamo di fare quanto possiamo.

• **“Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”.**

Soltanto la contemplazione può semplificare la nostra preghiera per arrivare a constatare la profondità della scena e del segno che ci è dato.

Una mangiatoia, un bambino, Maria in contemplazione, Giuseppe meditabondo: *“Veramente tu sei un Dio misterioso!”*. Il Padre, il solo che conosce il Figlio, ci conceda di riconoscerlo affinché l'amiamo e lo imitiamo.

Nessun apparato esteriore, nessuna considerazione, nel villaggio tutto è indifferente. Solo alcuni pastori, degli emarginati dalla società...

E tutto questo è voluto: *“Egli ha scelto la povertà, la nudità. Ha disprezzato la considerazione degli uomini, quella che proviene dalla ricchezza, dallo splendore, dalla condizione sociale”*. Nessun apparato, nessuno splendore esteriore.

Eppure egli è il Verbo che si è fatto carne, la luce rivestita di un corpo. Egli si trova nel mondo che egli stesso continuamente crea, ma vi è nascosto. Perché vuole apparirci solo di nascosto?

Egli fino ad allora era, secondo l'espressione di Nicolas Cabasilas, un re in esilio, uno straniero senza città, ed eccolo che fa ritorno alla sua dimora. Perché **la terra, prima di essere la terra degli uomini, è la terra di Dio**. E, ritornando, ritrova questa terra creata da lui e per lui.

“Dio si è fatto portatore di carne perché l'uomo possa divenire portatore di Spirito”, dice Atanasio di Alessandria.

“Il suo amore per me ha umiliato la sua grandezza. Si è fatto simile a me perché io lo accolga. Si è fatto simile a me perché io lo rivesta” (Cantico di Salomone).

¹⁶ Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Per capire, noi dobbiamo ascoltare lui che ci dice: *“Per toccarmi, lasciate i vostri bisturi... Per vedermi, lasciate i vostri sistemi di televisione... Per sentire le pulsazioni del divino nel mondo, non prendete strumenti di precisione... Per leggere le Scritture, lasciate la critica... Per gustarmi, lasciate la vostra sensibilità...”* (Pierre Mounier).

Ma crediamo e adoriamo.

• **La vertigine di Betlemme, l'Onnipotente in un neonato.**

Questo per voi il segno: **troverete un bambino**: *«Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino»* (Leonardo Boff).

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore.

C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmava in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? *«Dio è un bacio»*, caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati).

Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. **Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore.** Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine.

E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia.

Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini).

È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, **un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.**

Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. **Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi.** Come scrive padre Turoldo, *Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne.* Allora preghiamo:

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.

6) Per un confronto personale

L'apostolo Paolo dichiara che la grazia di Dio ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo. Domandiamoci allora:

- Sobrietà: quanto siamo capaci di rinunciare al superfluo, alle cose di moda, a ciò che ci viene propinato dalla pubblicità? E quanto facciamo perché la sobrietà diventi uno stile di vita per la nostra famiglia/Comunità per poter condividere con chi non ha?
- Giustizia: quanto ci diamo veramente da fare perché la prevaricazione del più forte sul più debole sia denunciata, perché le leggi ingiuste siano bandite dal nostro paese "cristiano", perché il diritto a una vita più dignitosa sia davvero per tutti?
- Pietà: quanto sappiamo condividere le sofferenze con chi si trova in difficoltà, senza chiedere nulla, senza pregiudizi, cioè quello che papa Francesco chiama tenerezza, attenzione e mettere la persona al primo posto?
- Ho visto qualcosa della grazia di Dio che è venuta a noi grazie alla nascita di Gesù Cristo?
- Sono capace di essere sobrio, giusto e religioso?
- Compio delle opere buone? Per quale motivo?

7) Preghiera finale : Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Natale del Signore (Anno C) (Messa del giorno)**Lectio : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6****Giovanni 1, 1 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

3) Riflessione ¹⁷ su Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

• *"Dio, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio":* così l'Autore della Lettera agli Ebrei riassume il senso della festa di oggi. Dio parla con la parola, esprime all'esterno ciò che è in Lui rinchiuso, e tale rimarrebbe se Lui stesso non volesse aprirlo a noi: **quella Parola è una persona, l'uomo Cristo Gesù**. Proprio come noi ci riveliamo agli altri non solo in quello che diciamo, nelle parole che pronunciamo, ma anche in quello che facciamo, nelle nostre azioni, e, in fondo soprattutto, in quello che siamo, inteso nel senso più profondo, nella stessa nostra carne, cioè nel nostro sguardo e nell'espressione stessa del nostro corpo, così **Dio si rivela certo in tutto quello che Gesù dice ed è venuto a dirci**, poiché le parole che Lui ha udito dal Padre le ha rivelate a noi, ma anche nelle sue opere, che sono gesti di perdono, di guarigione, di liberazione dal male fisico e morale che ci affatica e corrode, e, soprattutto, nel suo corpo, nel corpo fisico di Gesù, in quello che una volta si chiamava "nella sua santissima umanità". Infatti *"il Verbo, cioè la Parola, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi abbiamo contemplato la sua gloria":* gloria del Verbo sono le parole che disse, i gesti che compì, come abbiamo detto, ma, soprattutto, quando non poté più dire o fare alcunché, la sua gloria sarà la sua care conficcata alla croce, le sue piaghe, il suo fianco trafitto, il suo cuore squarciato. Lì è racchiusa la gloria di Dio, poiché *"chi vede me vede il Padre"*.

• *Ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

Il parlare di Dio attraverso i profeti ormai è finito. Ultimamente, cioè alla fine dei tempi Egli ha parlato attraverso il Figlio. Si tratta di una parola compiuta e definitiva. Ha parlato attraverso il Figlio, cioè non un soggetto qualunque, ma il proprio erede. Nella tradizione biblica l'eredità era molto importante. **Già a partire da Abramo il popolo di Israele vive in situazioni precarie in cui avere un erede non era sempre facile.** Proiettata nel futuro l'eredità riassume le speranze messianiche del Salmo 2,8. Il Figlio di cui si parla nella lettera agli Ebrei è l'eredità universale, il legittimo Signore dell'universo ma anche colui nel quale si compiono le promesse messianiche di pace e libertà. Inoltre il Figlio sta all'origine dell'universo creato e della storia, poiché è associato in modo intimo e unico al primo gesto salvifico di Dio: la creazione del mondo.

¹⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

5) Riflessione ¹⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● **Il Verbo, la seconda persona della Trinità, si fa carne nel grembo della Vergine Maria per dare a chi lo accoglie e a chi crede in lui il “potere di diventare figli di Dio”.**

C'è forse comunione più completa, più perfetta del lasciare all'uomo la possibilità di dividere la vita stessa di Dio? Nel Verbo che si è fatto carne, questo bambino di Betlemme, l'uomo trova l'adozione come figlio. **Dio non è più un essere lontano, egli diventa suo padre.** Dio non è più un essere lontano, egli diventa suo fratello.

“Come l'uomo potrebbe andare a Dio, se Dio non fosse venuto all'uomo? Come l'uomo si libererebbe della sua nascita mortale, se non fosse ricreato, secondo la fede, da una nuova nascita donata generosamente da Dio, grazie a quella che avvenne nel grembo della Vergine?” (Ireneo di Lione).

È per la deificazione dell'uomo che il Verbo si è fatto carne, affinché l'uomo, essendo “adottato”, diventasse figlio di Dio: *“Affinché l'essere mortale fosse assorbito e noi fossimo così adottati e diventassimo figli di Dio”* (Ireneo di Lione).

L'uomo assume allora la sua vera dimensione, perché **non è veramente uomo se non in Dio.** E c'è forse una presenza in Dio più forte della filiazione divina?

Proprio ora, il re in esilio rimette piede sulla terra preparata per lui e, nello stesso tempo, l'uomo ritrova il suo “posto”, la sua vera casa, la sua vera terra: Dio.

“Anch'io proclamerò le grandezze di questa presenza: il Verbo si fa carne... È Gesù Cristo, sempre lo stesso, ieri, oggi e nei secoli che verranno... Miracolo, non della creazione, ma della ri-creazione... Perché questa festa è il mio compimento, il mio ritorno allo stato originario... Venera questa grotta: grazie ad essa, tu, privo di sensi, sei nutrito dal senso divino, il Verbo divino stesso” (Gregorio di Nazianzo).

● **«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».** (Gv 1, 1; 9-12; 14) - **Come vivere questa Parola?**

A Natale la Liturgia prevede la possibilità di tre sante Messe: la Messa della notte, la Messa dell'aurora e la Messa del giorno. Data la brevità dello spazio, ci soffermeremo sul Vangelo della Messa del giorno: **è il celebre prologo del Vangelo di Giovanni.** La proposta di tale testo nella liturgia di questo giorno aiuta la nostra meditazione a tenerci lontani da interpretazioni banali e un po' sdolciate del Natale di Gesù.

Si tratta della pagina più impegnativa di tutta la liturgia natalizia, ma densa di profondi significati teologici e spirituali. In essa siamo invitati a scrutare dentro il mistero del Verbo di Dio incarnato: il Figlio eterno del Padre, generato e non creato, rivestito di tutta la grandezza e potenza di Dio, eppure 'svuotato' della gloria fino al punto di farsi piccolo bambino in-fante (non-parlante). **Lui, la Parola divenuta silenzio, che non si impone alle sue creature, ma si propone con la piccolezza e l'umiltà di un Bambino, che lascia all'uomo la libertà di accoglierlo e anche di rifiutarlo.**

¹⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Gian Franco Scarpitta

Ma, al di là di questo dramma, il motivo grande che oggi ci raccoglie in festosa assemblea eucaristica, nella celebrazione del Natale del Signore, è che la sua nascita è il solenne compimento della sua volontà divina di **trasformare in 'figli di Dio' tutti quelli che credono in Lui**: «A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio». Si avvera così l'assioma caro a molti Padri della Chiesa, a cominciare dal Padre che lo cita per primo (riportato più sotto) e che si può riassumere così: **Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventi Dio.**

Allora tutto cambia: la vita, la morte, l'amore, la gioia, il dolore, cambia il presente e soprattutto cambia il futuro!

Ecco la voce di un grande Padre e Vescovo della Chiesa antica S. Ireneo di Lione (Contro le eresie, libro V prefazione) - *Il Verbo di Dio Gesù Cristo Signore nostro, per il suo sovrabbondante amore si è fatto ciò che siamo noi, per fare di noi ciò che è lui stesso.*

• **La nascita di Gesù Bambino è apportatrice di gioia soprattutto perché ci parla di un Dio umile e dimesso al punto da annullare se stesso per noi, raggiungendoci nella nostra pochezza e nella nostra peccaminosità.** Nessuno avrebbe mai concepito che un profeta potesse sorgere a Nazareth o che il Messia potesse nascere nel grembo di una servilissima donna che lo accudisce nelle asperità di una grotta. **Nazareth non aveva nulla da dire al popolo d'Israele** in quanto non era contemplata neppure nella Bibbia ebraica e nei testi giudaici. Da quella città non era concepibile che potesse sorgere nulla di buono (Gv 1, 46). **Neppure poteva essere razionalmente accettabile che il Signore atteso dalle genti potesse nascere in condizioni di estrema povertà e che potesse rivelarsi innanzitutto ad una categoria sociale fra le più reiette e detestabili come quella dei pastori.**

Stando alle aspettative tipicamente umane, il Figlio di Dio dovrebbe pretendere ben altro, esigere maggiore attenzione da parte degli uomini e richiedere un'accoglienza sulla terra degna della sua grandezza. Anzi, per condurre l'uomo a salvezza avrebbe potuto procedere in ben altro modo che incarnarsi, per esempio manifestando la sua potenza per mezzo di prodigi, fatti eclatanti o comunque di estrema evidenza.

Ma il pensiero propriamente umano non collima affatto con quello del nostro Dio, nel quale Onnipotenza e Amore coincidono senza opporsi e l'amore per l'uomo si esplicita nell'umiltà e nell'accettazione dei soprusi e delle umiliazioni. Nasce infatti nel nascondimento, lontano dal plauso degli uomini, in condizioni di estrema indigenza, precarietà e abbandono, accudito da semplici viandanti che sono stati cacciati dalla locanda che per loro diritto avrebbero potuto abitare almeno per quella notte: il caravanserraglio era infatti l'albergo riservato ai pellegrini.

6) Per un confronto personale

- La venuta di Gesù, come singolo, come coppia, come famiglia, come comunità, è luce e speranza nella notte della propria coscienza o una luccicante luce consumistica emozionale?
- Come pensiamo di trascorrere il nostro Natale? Accettando l'invito suadente dei miti consumistici? Mettendo in prima fila il pranzo? Oppure come un'occasione per rientrare in noi stessi, per ri-centrarci, per cogliere l'appello che ci viene dai poveri e dagli sfruttati della terra e per trovare, insieme con loro e grazie a loro, un nuovo senso per la nostra esistenza?
- Sappiamo leggere negli avvenimenti quotidiani, anche i più banali, il piccolo frammento di una storia universale di salvezza? Quale spazio diamo alla nostra speranza?
- Quale impegno concreto siamo disposti ad assumere per diventare noi stessi uditori e annunciatori della Parola di misericordia e di salvezza?
- In quali tempi e in quali modi Dio ha parlato ai nostri padri? Cosa diceva loro?
- In quale tempo Dio ha parlato a me attraverso il Figlio?
- Cosa penso degli angeli? In quale senso per me il Figlio è superiore agli angeli?

7) Preghiera finale : Salmo 97
Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Indice

Lectio della domenica 19 dicembre 2021	2
Lectio del lunedì 20 dicembre 2021.....	7
Lectio del martedì 21 dicembre 2021	11
Lectio del mercoledì 22 dicembre 2021.....	14
Lectio del giovedì 23 dicembre 2021.....	17
Lectio del venerdì 24 dicembre 2021 (Messa del giorno)	21
Lectio del venerdì 24 dicembre 2021 (Messa della Vigilia di Natale).....	25
Lectio del sabato 25 dicembre 2021 (Messa della notte).....	28
Lectio del sabato 25 dicembre 2021 (Messa del giorno)	32
Indice.....	36

www.edisi.eu